

Tempi d'attesa, il tormentone del Circolo

Pubblicato: Venerdì 17 Luglio 2009

✖ «Una visita cardiologica con elettrocardiogramma? Torni tra nove mesi». Così scrivevamo il 17 febbraio scorso.

Siamo tornati a spulciare tra i tempi d'attesa dell'ospedale di Circolo per scoprire che nulla si è mosso nell'attesa di una visita cardiologica all'Ospedale di Circolo (270 gg,) anche se si sono ridotti i tempi di alcuni esami strumentali cardiologici, quali l'holter (oggi a 59 gg) , il test da sforzo (143 gg) e l'ecografia cardiaca (196g).

«È vero – ammette il **direttore generale dell'azienda ospedaliera Walter Bergamaschi** – la prima visita cardiologica all'Ospedale di Circolo ha ancora tempi inaccettabili, ma la stessa prestazione viene offerta dall'Azienda Ospedaliera in via Bernardino Luini, **in 12 giorni**. Sto parlando di Varese, non di presidi distanti nel Verbano. In compenso la riduzione dei tempi di attesa per gli esami strumentali, in cardiologia è significativa ed è avvenuta e sta avvenendo grazie al potenziamento di alcuni ambulatori specialistici. Questo è coerente con i **principi attorno ai quali stiamo cercando di riorganizzare l'attività ambulatoriale**. Primo: garantire al paziente tempi accettabili per i primi accessi nel proprio territorio (l'area di Varese e l'area del Verbano) : questo però significa anche che se un utente vuole effettuare la prestazione in un ambulatorio specifico, deve accettarne i relativi tempi. Secondo: aumentare le prestazioni effettuate nei casi in cui la domanda supera la capacità di offerta. Terzo: garantire ai pazienti che, dopo un primo accesso, hanno davvero bisogno di cure, un percorso protetto ed in tempi adeguati all'esecuzione di tutti gli approfondimenti necessari. ».

La cardiologia e la neurologia, sono sicuramente sulla lista nera dell'Azienda sanitaria che ha richiamato Villa Tamagno a un maggior rispetto dei tempi, oltre alla **mammografia** che all'Ospedale di Circolo ha tempi superiori all'anno: «Ma il primo accesso all'esame mammografico- sostiene Bergamaschi – è garantito all'Ospedale Del Ponte in pochi giorni: quello è il presidio oggi deputato sia all'attività di screening che ai primi accessi. All'Ospedale di Circolo l'attività mammografica è invece prevalentemente orientata a quelle pazienti che dopo la visita senologica richiedono un approfondimento diagnostico. Per queste pazienti esistono agende dedicate che garantiscono mammografia ed ecografia in tempi brevi perché è essenziale arrivare in breve a una diagnosi. Dobbiamo capire che il tempo di attesa non è una variabile assoluta ma relativa alla condizione e alla motivazione clinica per cui quell'esame viene svolto».

Nonostante i tempi generalmente "in linea" con le direttive regionale, il dottor Bergamaschi ritiene che margini di miglioramento ci siano e vadano applicati in settori particolari come quello oncologico dove, per esempio, esiste una situazione delicata per la "**colonscopia**": « Attualmente abbiamo tempi d'attesa di 104 giorni che vanno ridotti. Il problema è che non possiamo più di tanto aumentare la produzione anche perché questo esame che va fatto entro il primo pomeriggio. Stiamo ragionando con l'Asl su un **progetto che coinvolga anche i medici di medicina generale** per effettuare, anche con un **triage ospedaliero dedicato**, una definizione dell'urgenza e di tempi d'attesa in linea con la necessità accertata».

Il sistema porterebbe ad un modello di definizione delle priorità con una classificazione più appropriata del primo accesso di visita. Per ridurre tempi eccessivi, comunque, in campo cardiologico è appena arrivata una **nuova specialista** mentre in altri reparti, dove esistono agende riservate, il direttore Bergamaschi intende lavorare per integrare meglio i diversi sistemi: « In area radiologica, per esempio, operiamo con agende che prevedono l'opera a pagamento extra degli operatori. Questo sistema, però,

provoca delle saturazioni periodiche delle attese quando l'area "extra" scade. L'intenzione è quella di rendere stabile l'orario allungato, con un'organizzazione flessibile del personale che deciderà il primario del reparto. Tra le liste più esposte a rischio saturazione ci sono sicuramente eco e risonanza magnetica».

« Osservando i dati dell'ultimo semestre, confrontati con lo stesso periodo dell'anno scorso si notano dei miglioramenti in alcune aree ma ne restano altre che, invece, non registrano progressi e altre ancora, come quella cardiologica in cui i miglioramenti ottenuti non sono sufficienti. Quest'anno abbiamo dato molta enfasi al rispetto dei tempi di attesa negli obiettivi di ogni primario e ad alcuni dei nuovi dipartimenti è stato chiesto un maggior coinvolgimento per ottimizzare le domande dei pazienti esterni. Chi vive a contatto diretto con il paziente può infatti conoscere meglio quali sono i bisogni più sentiti e quindi dare risposte più mirate. Anche questo però, come nel caso del pronto soccorso, fa parte di una cultura organizzativa non semplice da affermare, che privilegia un sistema centrato sulla presa in carico 'trasversale' del paziente piuttosto che sui vari 'compartimenti' in cui si dividono le aree specialistiche».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it